IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie o avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza delle Logge N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto — Leva il sole ore 4.59 tramonta ore 7.10 Trieste, Martedì 10 Agosto 1897 Oggi: S. Lorenzo. — Domani: S. Susanna. N. 5693

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

## L'assassinio di Canovas del Castillo.

*Nuovi interessanti particolari. - Il cinismo dell'assassino. - Qual'è il suo vero nome? L'indignazione della stampa spagnuola.*

PARIGI 9 (N). Da parecchie circostanze si inferisce che l'attentato contro Canovas sia stato preparato da lunga mano. Tempo fa un giornale di Lione aveva pubblicato un'intervista con un anarchico italiano, il quale aveva affermato che fra poco sarebbe stato tentato un gran colpo.

Anche la polizia francese che sorvegliava attentamente gli anarchici spagnuoli rifugiatisi qui, aveva intercettato diverse lettere provenienti da Madrid e Barcellona nelle quali si parlava di un attentato che si stava preparando. Quelle lettere furono consegnate all'ambasciata spagnuola, cui erano pervenute molte lettere minatorie e che quindi veniva assiduamente custodita dalla polizia.

Dal giorno in cui avvenne lo scoppio della bomba nel bosco di Boulogne in poi la polizia tenne sempre d'occhio particolarmente gli anarchici spagnuoli, molti dei quali, per sottrarsi a quella sorveglianza molesta, abbandonavano Parigi e si recarono a Londra.

Ieri, nel pomeriggio, quando si sparse la notizia dell'assassinio di Canovas, nessuno dei profughi spagnuoli, s'azzardò a rimettere piede nella propria abitazione, per il timore di venir arrestato.

Il prefetto di polizia possiede una lista abbastanza numerosa degli anarchici francesi, italiani e spagnuoli più pericolosi; però il nome di Michele Golli, che dovrebbe essere quello dell' assassino di Canovas, non vi figura.

Non è escluso che il Golli o com'altro si chiami, abbia agito di propria iniziativa, senza essere stato incaricato da un gruppo di congiurati.

Il corrispondente madrileno del *Temps* racconta una serie di particolari che si scostano dalle prime informazioni avutesi sull'attentato.

Canovas, da qualche giorno si trovava colla moglie a Santa Agueda, luogo notissimo per i suoi bagni sulfurei, distante 30 chilometri da San Sebastiano. Ieri, a mezzogiorno, appena udito il segnale della campana dell'albergo, con cui si avvertivano i forestieri dell'ora del pranzo, Canovas e la sua consorte discesero dal loro appartamento per recarsi nella sala da pranzo. Sulla scala la signora Canovas fu fermata dalla sorella d'un generale, colla quale s'intrattenne a scambiare qualche parola; intanto il ministro-presidente continuò a scendere la scala e raggiunse la galleria dell'*hôtel*.

Nella galleria si trovavano due signori ed un individuo il quale, a tre passi dal ministro-presidente estrasse improvvisamente una rivoltella e tirò 4 colpi l'un dopo l'altro contro Canovas; col primo colpo lo ferì al lato destro della testa; il secondo proiettile gli trapassò il petto e gli uscì dalla schiena; la terza palla colpì Canovas nella regione del cuore. Il quarto colpo l'assassino lo scaricò in aria gridando: „Viva la Spagna!" La palla si conficcò nel soffitto.

Le detonazioni fecero accorrere il tenente di gendarmeria addetto alla persona del ministro-presidente ed il capo dell'autorità di polizia, i quali s'impadronirono dell'assassinio che, del resto, non oppose alcuna resistenza.

MADRID 9 (N). La polizia avrebbe accertato che l'assassino del ministro-presidente Canovas non era in relazione con nessuno in Ispagna. Un agente di polizia dice di aver osservato giorni fa un individuo sospetto che seguiva costantemente la carrozza di Canovas; non può però affermare che quest'individuo sia identico con Michele Golli, l'autore dell' attentato.

I giornali dedicano lunghi articoli al tragico avvenimento di ieri ed hanno parole di profonda indignazione per le tristi audacie degli affigliati alle sette sovversive.

Il giornale *Libertad* rileva i meriti di Canovas. L' *Imparcial* dice: „L'avvenimento di ieri aumenterà l'orrore della società contro i nemici di ogni ordinamento sociale". Molti giornali sono usciti listati in nero.

Castelar, amico d'infanzia di Canovas, è giunto a Santa Agueda.

MADRID 9 (B). Le notizie che si hanno dalle diverse provincie dicono che tra le popolazioni è unanime il sentimento di indignazione per l'assassinio di Canovas del Castillo.

Il presidente della polizia di Barcellona è in possesso d' un ritratto dell' assassino il quale era occupato come compositore tipografo in una stamperia di quella città.

Ora si crede che il vero nome dell'assassino sia Giuseppe Santo. Egli si dice anarchico militante.

MADRID 9 (B). Il ministro delle colonie, arrivato iersera a Santa Agueda, rettifica qualche particolare sulla morte di Canovas, comunicando che questi, colpito dalle tre revolverate alla fronte e al petto, stramazzò al suolo, senza più emettere parola, e perdendo tosto i sensi. La moglie del presidente del consiglio, udite le detonazioni, scese le scale in fretta. L'assassino, scortala, disse: „Ora sono tranquillo, ho vendicato i miei fratelli di Monjuiz!"

La signora Canovas, allarmata anch'essa dai colpi d' arma da fuoco scese tosto a precipizio le scale per cercare il marito, ma lo trovò giacente sul pavimento, già esamine. Canovas era stramazzato a terra ancor dopo il primo colpo senza neppur emettere un lamento.

Il cadavere fu ricoperto con un lenzuolo e pochi minuti dopo venne trasportato nell'appartamento già abitato dall'assassinato.

La signora Canovas si sfogò contro l'uccisore e lo percosse sulla faccia col ventaglio chiamandolo assassino. Costui salutò con cortesia cinicamente affettato e disse: „Non sono un assassino, ho vendicato semplicemente i miei poveri fratelli! Con voi, signora, non ho nulla a che fare!"

Molti dei bagnanti sopravvenuti nel frattempo, si slanciarono sull'assassino e volevano strapparlo ai gendarmi per linciarlo; non riuscirono però che a graffiargli la faccia, perchè i gendarmi, facendo immani sforzi riuscirono a sottrarlo al furore dei forestieri in cura.

Canovas aveva già notato qualche giorno prima quell'individuo ed aveva chiesto al proprio segretario chi fosse quel forestiere che lo aveva salutato con molto rispetto. Il segretario rispose essere colui un italiano, un individuo che si teneva appartato, sempre chiuso in sè stesso.

E' strano il fatto che nè alla polizia, nè al personale dell'*hôtel* quell' individuo non abbia dato alcun sospetto, tanto aveva l'aria di un essere innocuo affatto. Egli si trovava nell'albergo da 4 giorni ed occupava una stanza al 2.o piano dove non si trovò che poco vestiario ed un altro revolver a due canne.

L'assassino s'era inscritto nel libro dei forestieri col nome di Emilio Rinaldini, ragioniere e corrispondente del *Popolo Romano*. Al giudice istruttore invece disse di chiamarsi Michelangelo Golli, d' anni 26, celibe, e d'essere nato a Napoli. E' di statura piuttosto bassa, ha barba bionda, parla lo spagnuolo con accento italo-portoghese. A giudicare dal suo esteriore e dalle sue maniere, lo si giudica di civil condizione.

MADRID 9 (N). Fra i numerosi dispacci di condoglianza finora arrivati, si segnalano quelli del re d'Italia e del marchese Visconti-Venosta, a nome del governo italiano.

ROMA 9 (N). La presidenza del Senato mandò a Rudinì il seguente telegramma: „Eccellenza, la presidenza del Senato del regno tanto a nome proprio quanto a nome dei senatori presenti a Roma, certa di interpretare altresì il voto di tutti gli altri, prega l'Eccellenza Vostra di partecipare al governo spagnuolo i suoi sentimenti di vivissimo dolore e di profondo abbominio per l' esecrando delitto commesso sulla persona di Sua Eccellenza il presidente del Consiglio spagnuolo, Canovas del Castillo. Gradisca, Eccellenza, i sensi della più alta stima. *Canonico.*"

NAPOLI 9 (N). Le ricerche fatte nel Comune di Pozzuoli, nelle sezioni di Baia e Bacoli circa l'assassino del ministro Canovas riuscirono infruttuose. Il nome di Golli o Galli non si trova nei registri dello stato civile, e nessuno mai l'ha conosciuto. Si chiedono notizie a Baia Latina, in provincia di Caserta.

GENOVA 9 (N). Il consiglio provinciale approvò all'unanimità di spedire un telegramma all' ambasciatore spagnuolo conte Benomar, esprimente esecrazione per l'iniquo attentato contro Canovas, e vivissime condoglianze al governo spagnuolo.

MADRID 9 (N). Si dice che il presidente della Camera on. Pidal assumerà la presidenza del Consiglio, dopo il lutto di otto giorni per la morte di Canovas. I ministri si riuniranno provvisoriamente tutti i giorni.

---

**I risultati della missione Nerazzini - Le notizie ufficiali.** ROMA 9 (N). Il ministero comunica ufficialmente: Il dott. Nerazzini giunto ieri a Roma reca le proposte di Menelik circa i confini fra i suoi stati e la nostra Colonia. L'imperatore, che dal canto suo ne ha già contratto impegno, propone per la parte del Tigrè una linea di frontiera che partendo da Tomat sull'Atbara, raggiunge il Mareb a Todluc, risale il Mareb fino alla confluenza del Mai Ambessa; poi risale il Mai Ambessa fino alle sue sorgenti e ridiscende, lungo il Mai Feccia, all'Alto Mareb di cui segue il corso fino alla confluenza col Mai Maretta. Risale il Mai Maretta, poi, passando al sud di Gura, Digsa, Halai e Mahio, scende nel piano delle Galline Faraone, mantenendosi poi parallela al Mar rosso, a 60 chilometri dalla costa. La nuova frontiera migliora la linea fissata il 6 febbraio 1891, includendo nell'Eritrea centri importanti come Debaroa, Gura e Digsa, che in quella linea erano il punto di confine. Dalla parte dell'Oceano indiano, la proposta di delimitazione si mantiene a circa 180 miglia dalla costa, raggiungendo il Giuba al nord di Bardera. Lugh rimarrebbe come stazione commerciale italiana, guarentita contro ogni molestia o razzia. Non fu prefisso termine alcuno per le decisioni del governo italiano, che è libero di accettare o no la proposta linea di frontiera rimanendo intanto l'immediato *statu quo* di fatto.

Nerazzini reca pure un trattato di commercio stipulato con Menelik. Il trattato assicura ai cittadini italiani la piena libertà di circolazione e di commercio nell'impero etiopico con ogni più ampia protezione delle persone e delle merci, il regime della nazione più favorita per le dogane e per i dazi interni il trattamento generale accordato ad ogni altro paese. Le parti contraenti si impegnano a favorire l'apertura di strade atte a meglio svolgere i rapporti commerciali tra i possedimenti italiani dell'Oceano indiano e il sud dell'impero. In forza di questo trattato l'Italia potrà avere in Etiopia una stabile rappresentanza.

ROMA 9 (N). La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Zeila che dipinge Nerazzini come un ottimista illuso, per la bonomia dei reali sentimenti, sui propositi della corte scioana. Si vuole che Rudinì esclamasse, dopo la comunicazione della proposta di Menelik: Troppa grazia Sant'Antonio! La *Tribuna* analizza poi sotto l' aspetto militare il confine offerto e lo giudica debole perchè rimane al negus la strada di Gura-Senafè, strategicamente importante; con le posizioni di Adi Cajè dategli, il negus viene poi ad essere padrone della valle che conduce direttamente ad Archico, e minaccia la linea di Saati-Asmara. All' est il possesso di Cohaito ceduto al negus paralizza l'azione di Mahio ed offre all' invasione una comoda via. La *Tribuna* conclude consigliando il rigetto delle proposte, dicendo che la fermezza nostra modificherà le disposizioni del negus, che non è alieno dal consentire la linea del Mareb.

ROMA, 4 (N). Nerazzini conferì nuovamente col segretario comm. Malvano e col ministro Visconti-Venosta. Presentò la carta topografica del confine dell' Eritrea proposto da Menelik, con la firma autentica e il sigillo del Negus. Il nuovo confine proposto adunque è impegnativo da parte di Menelik, causa la sua dichiarazione firmata e munita del suggello imperiale, per cui rappresenta il confine minimo, che potrà avere la Colonia. Nerazzini lo accettò con la clausola *ad referendum*. Se l' Italia non se ne accontenterà, Menelik non turberà alla Colonia il possesso del confine del Mareb ma non ne riconoscerà il diritto. Perciò la quistione rimarrà aperta. - L' *Italie* loda il negoziato e il negoziatore. Consiglia il governo a ratificarlo anche telegraficamente. L' *Opinione* e il *Fanfulla* non fanno commenti. Il *Popolo romano*, senza esprimere il suo avviso formale, non si mostra malcontento.

**La spedizione anglo-egiziana nel Sudan. - Un combattimento.** CAIRO 9 (N). La colonna anglo-egiziana comandata dal generale Hunter, partita da Merani il 29 luglio, attaccò il 7 agosto Abu-Hamed, impadronendosene dopo ostinato combattimento, sostenuto di casa in casa. Due ufficiali inglesi furono uccisi.

**La pace fra Grecia e Turchia.** LONDRA 9 (N). Il *Times* ha da Costantinopoli in data di ieri che il ministro turco degli esteri Tewfik pascià, d'accordo cogli ambasciatori, ha compilato un nuovo articolo dei preliminari di pace relativamente all'evacuazione della Tessaglia. Secondo quest'articolo la Grecia dovrà pagare la prima rata dell' indennità immediatamente appena firmato il trattato preliminare, e dovrà lasciar libero alla Turchia il porto di Volo, affinchè essa vi possa imbarcare le sue truppe mano mano che le ritirerà.

Tewfik pascià ha sottoposto il nuovo articolo al sultano, dal quale ora si attende l'approvazione.

**I superstiti della spedizione Bòttego.** ROMA 9 (N). I tenenti Vannutelli e Citerni, superstiti della spedizione Bòttego, furono ricevuti oggi dal contrammiraglio Palumbo sottosegretario alla marina. Furono molto festeggiati dai loro superiori. Domani Brin tornando da Civitavecchia li riceverà.

**Gl' imperiali di Germania in Russia. - Per evitare il contrasto fra l'accoglienza a Faure e quella a Guglielmo.** PIETROBURGO 9 (N). La festa progettata dalla rappresentanza della città di Pietroburgo per l'occasione della visita del presidente Faure, viene soppressa. I regali da presentarsi a Faure non dovranno essere più preziosi di quelli presentati all' imperatore Guglielmo.

I giornali russi commentando il brindisi dell' imperatore di Germania credono che le ultime frasi del medesimo contengano una minaccia velata contro l' Inghilterra e contro i partiti sovversivi; soggiungono che i tentativi di ridurre a dovere l' Inghilterra, incontreranno il plauso generale.

PIETROBURGO 9 (B). I giornali recano che gli ufficiali di marina germanica hanno ricevuto in dono dalla rappresentanza della città dei vasi d'argento ed i marinai delle cassettine di sigarette. I cittadini portano quasi tutti coccarde coi colori russi e germanici. Le velocipediste di Pietroburgo orneranno le loro macchine con banderuole russe e germaniche. Le navi da guerra tedesche ancorate nella rada di Kronstadt, ieri sono state visitate da molte migliaia di persone. La popolazione ha fatto accoglienza cordialissima ai marinai germanici.

PARIGI 9 (B). Il *Journal des Debats* commentando i brindisi pronunciatisi ieri a Peterhof, dice che nessuno in Francia deve inquietarsi per il fatto che tra la Germania e la Russia esistono buoni rapporti. L'accordo franco-russo è fondato su base troppo salda. Le potenze continentali hanno fra loro comuni tanti interessi, primo fra i quali quello del mantenimento della pace, che le relazioni internazionali rilevate nei brindisi di Peterhof appariscone perfettamente giustificate.

PIETROBURGO, 9 (B). A Krasnoje-Selo ebbe luogo, in onore della coppia imperiale germanica una grande rivista, alla quale presero parte 72 battaglioni, 43 squadroni di cavalleria, 1400 cosacchi e 44 batterie, in tutto 34.500 uomini.

L'imperatore Guglielmo ha conferito al ministro russo della guerra Vannovsky l' ordine dell' aquila nera, al capo dello stato maggiore generale Obrutscheff la gran croce dell'ordine dell' aquila rossa in brillanti. Altre decorazioni sono state conferite ai comandanti superiori delle truppe.

PIETROBURGO, 9 (B). Da Krasnoje-Selo i due imperatori ed il principe Enrico di Prussia intrapresero oggi una cavalcata fino al campo delle manovre dove furono salutati dalle truppe con grida di *urrah* ed al suono dell' inno nazionale germanico. Le due imperatrici e le granduchesse giunsero in vetture. La banda militare suonò anche l' *Inno ad Egir*, composto com' è noto dall' imperatore Guglielmo.

Questa sera ebbe luogo a Krasnoje-Selo uno spettacolo di gala.

PIETROBURGO, 9 (B). Il vice-ammiraglio Tyretow ha organizzato a bordo dell' incrociatore *Russia*, in onore degli ufficiali della marina germanica, un grande ricevimento al quale sono state invitate molte famiglie di Kronstadt e di Pietroburgo.

L' equipaggio e gli ufficiali della nave germanica *Charlotte* ieri intervennero ad una festa organizzata dal comune di Pietroburgo, durante la quale si ballarono danze russe, si cantarono cori, e si diede una rappresentazione teatrale. Alla festa assistette anche una folla enorme. Un ufficiale germanico brindò alla salute dei sovrani di Russia, un consigliere comunale russo, rispose brindando alla salute degli imperiali di Germania.

**Faure in giro.** PARIGI 9 (N). Il presidente della repubblica, Felix Faure, è giunto a Chambery, accolto con vivo entusiasmo dalla popolazione. La città è riccamente imbandierata.

**Il miglioramento delle paghe degl impiegati.** VIENNA 9 (N). Il *Vaterland* reca che secondo le dichiarazioni fatte dal ministro-presidente conte Badeni tempo fa, ricevendo una deputazione di impiegati, il governo avrebbe l'intenzione di provvedere quanto prima al miglioramento degli stipendi degli impiegati, applicando le leggi già approvate dal Parlamento.

Invece funzionari addetti al ministero delle finanze assicurano che la regolazione delle paghe non verrà attuata che verso la fine dell' anno venturo, all' epoca del giubileo dell'imperatore.

**Parlamento ungherese.** BUDAPEST 9 (B). La Camera dei deputati ha accolto i §§ 16, 17 e 18 della legge relativa all'introduzioe del nuovo regolamento di procedura penale.

(Il § 16 è quello già tanto accanitamente combattuto dall' opposizione, la quale per impedirne la votazione era ricorsa all'ostruzionismo. N. d. R.)

**Le attribuzioni del barone de Bülow.** BERLINO 9 (B). L' ufficiale *Reichsanzeiger* reca: L'imperatore Guglielmo ha affidato all' ambasciatore de Bülow l'incarico di sostituire il segretario di stato per gli affari esteri e di fare in pari tempo le veci anche del cancelliere dell' impero nelle emergenze che hanno attinenza colle attribuzioni del ministro degli esteri.

**Il principe Ferdinando a Costantinopoli.** COSTANTINOPOLI 9 (B). Il principe di Bulgaria al suo arrivo a bordo della nave *Boris* fu ricevuto dal capo della cancelleria militare maresciallo Schakir pascià e da altri dignatari. Poscia il principe con un vaporetto si recò a Dolma Bagdje.

**La chiusura del Parlamento norvegese.** CRISTIANIA 9 (N). Oggi venne chiusa la sessione dello *Storthing*.

**Alla frontiera turco - persiana.** COSTANTINOPOLI 9 (B). La Porta ha ricevuto da Wan la notizia che armeni armati hanno varcato il confine persiano e che i loro conflitti coi curdi continuano. Finora non è giunta qui in proposito alcuna notizia da parte dei consoli.

**Il processo Vergani-Schönerer.** VIENNA, 9 (N). Oggi è incominciato dinanzi alle assise il processo per lesione di onore intentato dal deputato dietale Vergani contro il deputato alla Camera Schönerer e contro i giornalisti, deputato Carlo Wolf e Francesco Arnoscht.

VIENNA, 9 (N). Il processo Vergani-Schönerer desta vivissima curiosità nei circoli politici. Assistendo al dibattimento pare non che Vergani sia il querelante e che i deputati ed i giornalisti tedeschi-nazionali sieno i querelati, ma precisamente l' opposto.

Interessante fu l' interrogatorio del deputato Wolf, il quale caratterizzò con fare sarcastico le mene di Vergani. Fra altro raccontò che Vergani, di solito negli uffici di redazione stava in mutande e camicia aperta e che non correggeva il suo indecente abbigliamento neppur quando entrava qualche signora.

Notevole fu poi quest' incidente: il patrocinatore legale del Vergani, dott. Pupovac domandò all'imputato Wolf: „Signor Wolf, poco fa lei ha detto essere nell' interesse di tutti i partiti che il signor Vergani scompaia dalla scena politica. Questa osservazione non l' ha fatta lei con riguardo ai signori giurati?"

Questa domanda dell'avvocato Pupovac provocò grande movimento nell' aula; tra il pubblico parecchi si misero a mormorare ed a zittire. Alcuni giurati si levarono dai loro seggi in atto di protesta contro la interrogazione del patrocinatore della parte querelante. Il presidente osservò ch' egli doveva protestare contro la domanda rivolta all' imputato Wolf.

Il giurato Franz pregò il presidente di difendere i giurati contro insinuazioni del genere di quella lanciata dal dottor Pupovac.

**Per l autonomia di Fiume.** FIUME 9 (N). Essendo stato votato dal Parlamento ungarico il paragrafo 16 della nuova procedura penale, che deferisce la competenza pei delitti di stampa e politici alle Assise di Budapest esclusivamente, il nostro podestà Maylender diresse una rimostranza al ministro-presidente barone Banffy, per chiedere un trattamento speciale per Fiume, la quale dalla nuova legge vede compromessa l'essenza della sua autonomia. Il podestà convocò per domani sera ad una conferenza i membri della Rappresentanza comunale, per protestare contro l'applicazione di quella legge ed esperire i mezzi per evitare le dannose conseguenze che quel paragrafo apporta alla speciale posizione di Fiume.

**Temporale. - Tre vittime del fulmine.** COPENHAGEN 9 (N). Ieri sera infuriò in tutta la Danimarca un temporale che cagionò ovunque gravissimi danni. Tre persone sono state uccise dal fulmine.

---

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Raccolti fra i gitanti del C. F. D. a Porto Rose corone 15.42; per una partita sospesa, corone 3.20.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, pro gruppo di Dignano, raccolti in una lieta brigata, a Dignano, giuocando alla mora, corone 2.40.

**L'abolizione delle mance ai camerieri.** Il nostro articoletto di ieri l'altro sulle condizioni dei camerieri e sull'abolizione delle mance, ci ha procurato parecchie lettere, alcune delle quali appoggiano calorosamente l'idea, mentre altre, pur approvandola, accampano alcune difficoltà che potrebbero opporsi alla sua attuazione.

La maggiore di queste difficoltà consisterebbe, secondo alcuni, nel fatto che il proprietario di un grande esercizio, che impieghi numerosi camerieri, non potrebbe in nessun caso sostenere la forte spesa che sarebbe costituita dal pagamento di una mercede equivalente ai vistosi guadagni che i camerieri fanno adesso, vigente l'uso della mancia.

Anzitutto bisogna tener conto d'un fatto non privo d'importanza, e cioè che il tempo dei vistosi guadagni è passato anche per i camerieri, i proventi dei quali non superano affatto, oggigiorno, la media della mercede giornaliera d'un operaio.

E' certo però che la fissazione di una mercede stabile superiore all'attuale e l'assegnazione di una quota percentuale sull'incasso al cameriere, costituirebbero per i proprietari di caffè - chè finora noi abbiamo esaminato la riforma soltanto dal punto di vista dei caffè - un aggravio che non potrebbe essere da loro sopportato senza un corrispondente aumento nel prezzo delle consumazioni. Di questo aumento il pubblico non risentirebbe aggravio di sorta, poichè esso non dovrebb' essere maggiore di due soldi per consumazione, che andrebbero a sostituire quelli dati finora a titolo di mancia. Questa è talmente entrata negli usi della popolazione, che è divenuta quasi un obbligo, al quale nessuno certamente pensa di sottrarsi. Chi può dire d'aver pagato una sola volta in vita sua 8 soldi per un caffè nero? Se c'è qualcuno che l'abbia fatto, vuol dire che in quel giorno non ne aveva proprio altri in tasca.

Il giorno dunque in cui il caffè costasse dieci soldi e fosse abolita la mancia, per il pubblico nulla vi sarebbe di cambiato.

Si dice da qualcuno che col tempo si tornerebbe a dare la mancia, cosicchè, in ultima analisi, il pubblico finirebbe coll'avere sulle spalle l'aumento e la mancia. Ma quando la riforma fosse un fatto compiuto e accettato da ambo le parti e ne fosse dato avviso al pubblico per mezzo di appositi cartelli e con iscrizione in calce alle liste, non sappiamo perchè la gran massa degli avventori dovrebbe continuare a dare la mancia. Potrebbe esservi qualche singolo che lo facesse; ma, a parte che qualche cameriere potrebbe anche rifiutargliela, egli non sarebbe altro che un originale solitario, come lo è oggi colui che non dà mancia. La caratteristica di questa riforma è appunto quella di non essere d'aggravio ad alcuno come pure di non dare ad alcuno un guadagno maggiore.

Il suo unico scopo dev' essere quello di togliere i camerieri di caffè dalla speciale situazione in cui si trovano di non essere operai che ricevono una mercede come tutti gli altri, ma una classe tutta speciale di persone, alle quali in compenso dei loro servizi si *regala* qualche cosa - più o meno secondo l'umore del momento - e ci si crede per questo in diritto di dar loro del tu, di strapazzarli bruscamente e di usare a loro riguardo certi modi, che ognuno si guarderebbe bene dall' usare verso qualsiasi altro operaio. E' a far sparire tutto ciò che tende la riforma da noi caldeggiata, la quale non deve aggravare nè il pubblico nè i proprietari di caffè; soltanto i camerieri vi devono guadagnare, materialmente e più ancora moralmente.

**Lo sciopero dei giovani di macchina del Lloyd.** I giovani di macchina dei piroscafi del Lloyd, che, come abbiamo narrato ieri mattina si sono messi in isciopero, sommano a un centinaio circa.

Durante la giornata di ieri alcuni di essi s'aggiravano sulle rive del mare cercando di abboccarsi con qualcuno degli equipaggi dei piroscafi su cui erano imbarcati, per rilevare come andassero le cose a bordo senza la loro cooperazione.

A quanto ci viene riferito, a bordo dei piroscafi che abbandoneranno il porto, ove non si trovassero giovanotti da assumere in servizio quali giovani di macchina, il loro posto verrebbe provvisoriamente occupato dai fuochisti e dal nostromo di macchina.

**Lo sciopero alla spremitura di olî vegetali.** Come abbiamo riferito nel numero di ieri, circa 50 operai addetti alla Spremitura di olî vegetali a S. Andrea si sono messi da ierimattina in isciopero.

A quanto apprendiamo, gli operai, che lavorano in due turni, di giorno e di notte, erano malcontenti delle mercedi che percepivano, aggirantisi fra i f. 1.20 e 1.35. Decisero di chiedere un aumento del 30 per cento sulle mercedi e inoltre che il lavoro nelle feste intermedie sia obbligatorio e venga pagato nell' ammontare di una giornata e mezzo. Sabato 31 del mese scorso 10 operai, a nome di tutti, presentarono alla direzione dello stabilimento un memoriale che conteneva le suaccennate domande. La direzione si riservò di dare una risposta.

Mercoledì della settimana scorsa la direzione faceva sospendere il lavoro agli addetti alla spremitura, informandoli che tale sospensione era necessaria per provvedere alla pulitura e riparazione del macchinario e che ieri, lunedì, il lavoro sarebbe stato ripreso. Analogo manifesto venne affisso all'ingresso dello stabilimento. Non avendo ottenuto risposta al loro memoriale, ierimattina gli operai si misero in isciopero. La direzione dalle 7 ant. in poi assunse al lavoro alcuni altri operai, alle stesse condizioni dei precedenti.

**Elargizioni varie.** Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dal sig. G. S. f. 10, a favore dell' Ospizio Marino in sostituzione di una corona mortuaria.

**Le oblazioni per i feriti greci.** Come i lettori rammenteranno, fin dai primordi della guerra turco-greca, la Direzione del *Piccolo* offriva il proprio obolo a favore dei feriti greci. In seguito a ciò, pervenivano al nostro ufficio numerose, spontanee offerte di lettori, che noi pubblicammo a suo tempo e delle quali dovemmo poi sospendere l' accettazione, in seguito al richiamo ad una disposizione di legge indirizzatoci dalla i. r. Autorità di Polizia.

Il denaro raccolto consegnammo alla distinta signora Polissena Economo, la quale gentilmente si assunse l' incarico di curarne l' invio a destinazione.

Abbiamo ricevuto ora dal Comitato della Croce rossa greca la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Atene li 22/3 Agosto 1897.

*Signor Redattore del giornale „Il Piccolo".* Trieste.

*Signore,*

Abbiamo l' onore di portare a vostra conoscenza che la signora Polissena Economo ci ha rimesso, or non è molto, una somma proveniente da varie sottoscrizioni fatte nella vostra città in favore del nostro Comitato, e che, nella relativa nota che la signora Economo ci ha inviata, la redazione del *Piccolo* figura per la somma di f. 1111,98, che ad essa redazione sono pervenuti quali oblazioni di generosi cittadini.

Il Comitato della Croce rossa greca, apprezzando i sentimenti nobili e filantropici che vi hanno spinto, Signore, ad aprire quella sottoscrizione, stima proprio dovere di esprimervene i suoi ringraziamenti e la sua riconoscenza e vi prega di volervi fare interprete dei suoi ringraziamenti presso tutti coloro che hanno voluto generosamente partecipare a quella sottoscrizione.

Aggradite, signore, i sensi della nostra distinta considerazione.

Per il Comitato:

Il Presidente — *G. Typaldo-Kosaki.*
Il segretario — *B. Patrikio.*

**Radunanza dei proprietari falegnami.** Iersera, alle 8, i proprietari falegnami si sono raccolti nella sala dell'Associazione triestina per le Arti e l'Industria allo scopo di definire la questione fra proprietari e operai. Il presidente sig. Giuseppe Cante, aperta la seduta, diede lettura di una lettera del comitato degli scioperanti in cui veniva comunicato come gli operai falegnami, nel comizio di ierilaltro, avessero stabilito di accettare l'aumento del 10% quando loro venisse proposto e di continuare lo sciopero se i proprietari restassero fermi al proposto aumento del 5%. Riferì poscia come, invitati dall' assessore magistratuale sig. Artico, si fossero recati da lui egli ed alcuni altri principali e una rappresentanza di operai e come dopo una lunga discussione egli e i suoi compagni si fossero impegnati a fare il possibile perchè i proprietari accordassero il 10% e gli operai di far sì che i loro rappresentati, accettandolo, desistessero dallo sciopero. Aperse, quindi, la discussione sull' argomento.

Uno dei presenti disse: — Nell' ultima seduta mi sono mostrato proclive ad accordare il 10 per cento di aumento, ma oggi, dopo aver fatto dei calcoli, dopo essermi informato sulle condizioni generali della nostra casta, che sono tristissime, mi trovo indotto a dichiarare che voterò contro il suddetto aumento, restando fermo al deliberato da noi preso nella nostra ultima adunanza. Noi non possiamo accordare ai nostri operai un aumento superiore al 5 p. c., in primo luogo perchè i contratti che abbiamo in piedi sono stati stipulati sulla base di calcoli che si appoggiavano in generale a spese allora ordinarie, conosciute, in particolare alle mercedi che fino a pochi giorni fa i nostri lavoranti percepivano. L' aumento del 10 per cento, per molti sarebbe addirittura una rovina. Propongo, quindi, che l' assemblea confermi il deliberato preso di concedere l'aumento del 5%.

Un altro signore appoggiò tale proposta dicendo che si potranno fare altre concessioni in seguito, quando il magistrato avrà applicato una tassa sui mobili che vengono importati dal di fuori e che stabiliscono una fortissima concorrenza. — Nelle condizioni attuali - egli disse - non si possono assolutamente sopportare spese maggiori.

Da un altro signore venne avanzata la proposta di accordare l' aumento di 10 soldi al giorno indistintamente a quei lavoranti che percepiscono una mercede da un fiorino in più.

Questa proposta trovò, sul principio, molti oppositori. Qualcuno disse che la misura sarebbe stata ingiusta perchè avrebbe messo ad un livello tutti i lavoranti: quelli che percepiscono 1 fiorino di mercede e che sono poco capaci e quelli che hanno fior. 1.80 al giorno e che sono capacissimi. Altri osservarono che anche tale aumento era superiore alle forze di molti proprietari.

Infine venne fatta una terza proposta, questa: di accordare adesso l'aumento del 5%, promettendo di portarlo al 10% nel mese di ottobre, e di istituire, nel frattempo il tanto necessario Consorzio tra proprietari falegnami per provvedere al miglioramento della casta e all'incremento degli affari. - Uno dei presenti vi si oppose dicendo: Non si facciano promesse; ogni promessa è un debito che bisogna pagare. Chi può dire che gli affari miglioreranno? Potrebbero anche peggiorare. I nostri lavoranti conoscono benissimo le nostre condizioni, sanno le disastrose conseguenze della concorrenza che ci fanno le città dell'Austria e dell'Ungheria; dunque che si accontentino di ciò che loro offriamo e si resti all'aumento del 5%.

Prima che il presidente mettesse a voti queste proposte, prese la parola il commissario governativo sig. Backer. Egli disse: Tutti sappiamo quale sensibile danno producano gli scioperi e come lo sciopero sia dannoso in ispecial modo per i falegnami. Ora che le trattative, perchè questo venga a cessare sono bene avviate, io prego questi signori di ponderar bene il deliberato che sono per prendere. Naturalmente a loro resta libero di non cedere alle domande degli operai; mi preme però, di far rilevare una cosa. Ho assistito al comizio di domenica e tutti i convenuti dopo l'impegno preso dal sig. Cante e dai suoi compagni, avevano quasi la certezza che sarebbe stato loro accordato l'aumento del 10%. Una delusione, quindi, potrebbe distruggere il già fatto. Prego, perciò ancora, la spettabile assemblea, nell'interesse comune, di ponderar bene prima di prendere un qualsiasi deliberato.

Venne fatta, poi, ancora una proposta, quella del 10% di aumento, ma, messa a voti, cadde. A grande maggioranza venne adottata la proposta dell' aumento di 10 soldi al giorno per ogni lavorante, indistintamente.

Prima di levare la seduta venne proposto di formare un comitato per lo studio della istituzione del Consorzio fra proprietari falegnami, e lo stesso riuscì costituito dei signori: Giuseppe Cante, Giovanni Gregoretti, Passalacqua, Zerquenic, Francesco Moretti, Tam, Bratassevich, Gasparini e Buri.

**In mare.** *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Marie Valerie*, proveniente da Trieste, diretto per Koke, proseguì il 7 corr. il suo viaggio da Hongkong per Shangai.

Il *Gisela*, proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 7 corr. il suo viaggio da Aden per Bombay.

Il *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto per Santos, proseguì il 7 corr. il suo viaggio da Funchal per Pernambuco.

Il *Berenice*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 7 corr. il suo viaggio da Bahia per Rio Janeiro.

**Velocipedismo.** Il signor Attilio Pontini, socio del Veloce club triestino, ha preso parte alla corsa stradale di 20 chilometri (campionato del Carso) indetta dall' „Unione velocipedistica austriaca", ed ha conseguito il II premio, giungendo a mezza macchina dal primo arrivato.

— La direzione del „Veloce club triestino" ha indetto una corsa stradale Trieste-Udine, *handicap* segreto, riservata ai soci del club.

Le iscrizioni si chiudono il 25 agosto; la corsa avrà luogo il 29 agosto. Partenza alle 7 ant. dalla piazza del Belvedere.

**Circo Belley.** La rappresentazione annunciata per ieri sera fu sospesa causa l'incostanza del tempo. Essa avrà luogo questa sera con lo stesso programma. L'atleta Mayer solleverà una piattaforma con sopra 20 persone del peso complessivo di circa 1500 chilogrammi.

**Incendî in città.** Al pianterreno della casa segnata col N. 7 di via del Ponte, Lorenzo Chierutti tiene il proprio negozio di rigattiere con vendita d'abiti usati. Ieri sera, verso le 8, egli aveva appena chiuso il suo negozio che s'accorse come dalla finestra sopra la porta uscisse del fumo. Ne fece tosto avvertiti i vigili

---

## LA PAZZA 51

Poi, ad un tratto, bruscamente, il giudice istruttore si alzò, andò ad inginocchiarsi dinanzi alla giovinetta, e le prese le mani.

— Adele, mia cara Adele, tutta la mia vita è per voi - dise'egli a voce bassa, oppresso dalle lagrime di gioia che gli salivano agli occhi e che poteva trattenere a stento. - Se voi sapeste, adorata fanciulla, quanto io ho sofferto e quante volte ho disperato, pensando a voi! Sicchè io esito quasi a credere alla realtà di una simile gioia. Mi sembra di essere il giuoco di una illusione, che tutto ciò che avviene ora non sia che un sogno e che io mi risveglierò fra poco, uscendo da questa casa, più disgraziato che mai, più infelice mille volte di quando vi sono entrato... Parlatemi, rispondetemi, Adele... ditemi che io ho ben compreso, che tutto ciò non è un sogno, che voi siete mia e che domani sarete mia moglie... Fate che io senta la vostra voce amata e ripetetemi ciò che vostro padre mi ha annunciato.

Adele ascoltava, col capo inclinato. Erano soli, ora. Il generale era uscito pian piano per non turbare con la sua presenza questo primo colloquio d'amore.

Adele, mentre che De Pierri parlava, aveva chiuso gli occhi, come sotto l' impero di un sentimento voluttuoso e nelle sue vene sentiva correre il sangue più rapido, più caldo e risalire al cuore in un rigoglio di vita. Il giovane magistrato rimase lungo tempo così a parlare, raccontandole tutti i sogni che aveva carezzato con la fantasia e che ora si realizzavano; dicendole per quali angoscie era passato, per quali torture, per quali ore di disperazione.

Da lungo tempo egli l' amava; non viveva che per lei, pensando a quel caro sembiante, considerandola come il solo scopo della sua vita. Veramente, oggi che questo sogno dorato prendeva una forma, egli era troppo felice... era indegno di lei, di questa bella creatura dagli occhi pieni di sogni soavi. La sua felicità gl' ispirava come uno spavento, gli sembrava presentire la minaccia di una catastrofe. E, a poco poco, al soffio di quelle labbra che mormoravano presso di lei delle parole di tenerezza inebbriante, piene d'amore... sentendo quella voce che ella amava... dinanzi a quella immensa, ardente affezione di quel giovane devoto e sincero, dinanzi a quella infinita felicità che concedeva, Adele dimenticava tutto... e il delitto di Francesco, e il pericolo che lo minacciava, e la pazzia di Maddalena e quell' onta che rimaneva sospesa sul capo di suo padre. Obliava tutto per non pensare più che a De Pierri, e quando questi le domandò a voce bassa:

— Adele, voi dunque mi amate?

La fanciulla rispose, con le mani giunte, come in estasi, le labbra tremanti:

— Sì, t'amo! t'amo! t'amo!...

Quando De Pierri lasciò quella casa, alcuni istanti dopo, era stato convenuto fra il generale e lui, che il matrimonio si sarebbe fatto fra tre settimane.

* * *

La condotta bizzarra di Francesco Flamini, le sue esitazioni, l'energia con cui si difendeva contro l' evidenza di certe osservazioni fatte su Maddalena, avevano finito per ispirare dei dubbi al dottor Mariani. Questi dubbi, o per dir meglio questi sospetti, non avevano nulla di preciso; ma riunendo tutti gli indizi che l'avevano colpito nel modo d'agire del giovane medico dal principio della istruttoria, il vecchio scienziato finì col presentire un mistero di cui non sapeva rendersi conto preciso, ma della cui esistenza non poteva più dubitare. Fra Maddalena Montelli e Francesco non aveva mai nulla sorpreso; i due complici erano sempre in guardia e vegliavano sui loro più piccoli gesti, sugli sguardi, sui menomi movimenti.

Ma ora sopratutto che il suo spirito era prevenuto, riconosceva mille piccole cose superficiali a cui non aveva prestato attenzione a tutta prima. Queste cose adesso lo colpivano singolarmente.

*(Continua)*

dell'appostamento di via della Loggia, e frattanto riaprì il negozio e potè vedere che il fuoco si era manifestato ad un mucchio di stracci. Aiutato da alcune persone presenti, egli potè in brevissimo tempo spegnere il principio d'incendio, prima ancora che giungessero i vigili. Il danno è insignificante.

Iersera, verso le **11** e mezzo, per cause ignote, si manifestava un incendio nell'osteria condotta da Adele Amadej, in via del Ronco N. 6. Due guardie di p. s. che di là passavano s'accorsero che dalle porte del locale, chiuso poco tempo prima, usciva del fumo. Ne resero perciò subito avvertiti i vigili, i quali accorsero immediatamente con due treni dell'appostamento principale e con uno di quello di via Molin piccolo. Aperta l'osteria, constatarono che il fuoco erasi appreso ad un armadio e propalatosi poi ad alcune sedie e ad una parte del pavimento. I vigili, sotto gli ordini del comandante Chaudoin e del sotto-comandante Weiglein, e si diedero all'opera di estinzione ed in breve l'incendio era speuto del tutto.

Il danno non è precisato ma non deve essere rilevante. Il contenuto del locale era assicurato.

Per i rilievi necessari comparve sopraluogo l'ufficiale Hassek del commissariato di via Scussa.

**Incendio in campagna.** Ieri, alle $3^1/_4$ pom. dal serbatoio dell'Aurisina venivano avvertiti l'appostamento principale dei vigili e il commissariato di p. s. in via Scussa, che al N. 284 di Terstenico era scoppiato un incendio, il quale, per la contiguità con alcuni fienili, minacciava di prendere vastissime proporzioni. Già gli abitanti del luogo lavoravano a mettere in salvo le masserizie della casa, quando, con un treno di campagna, giunsero i vigili agli ordini del sottocomandante Weiglein.

Il fuoco erasi manifestato in un fienile, sopra l'abitazione di Giovanni Masek, contenente oltre trenta quintali di fieno. L'opera di estinzione, iniziata in tre differenti punti, durò circa due ore. Il sottocomandante Weiglein potè constatare che il fieno erasi incendiato in seguito alla cattiva costruzione del camino dell'abitazione. Per compiere l'opera di spegnimento i vigili dovettero abbattere parte del tetto e di un muro. Il danno è di oltre 200 fiorini. Il fienile non era assicurato.

Contemporaneamente ai vigili comparve sul luogo l'ufficiale di polizia Hassek, per i dovuti rilievi e l'ispettore di via Belvedere, Virant, con alcune guardie.

**Scene della vita. - Così va il mondo! - Il tardi ravveduto.** Circa cinque anni or sono certa Rosa B., d'anni 30, da Castua, senza occupazione fece la conoscenza di un uomo ammogliato e padre di 4 figli, il quale, innamoratosi di lei, abbandonò la propria famiglia per andare a convivere con la sua nuova fiamma. Dapprima la coppia... illegittima andò a dimorare a Fiume, più tardi però i due colombini stagionati vennero a Trieste, ove presero dimora in via Valdirivo N. 17. I rapporti fra i due amanti per qualche tempo si conservarono affettuosissimi, ma da ultimo le cose mutarono alquanto: il pensiero di lui correva sempre alla famiglia abbandonata, egli incominciò a provare dei rimorsi per quanto aveva fatto e un bel giorno maturò la decisione di riunirsi co' suoi. Come la Rosa B. accogliesse questa decisione è facile immaginare; ella ne fu disperatissima, e sabato scorso, in un momento di esaltazione, proferì delle minaccie contro l'infedele, giurando, dinanzi all'effige d'una Madonna, che l'avrebbe ucciso con un coltello che aveva in tasca, qualora egli l'avesse abbandonata.

Una donna del vicinato, ch'era stata testimone di quelle minaccie, avendo veduto che pochi giorni prima la Rosa aveva fatto affilare i coltelli di casa, fra cui ve n'era uno, piccolo, in forma di stile, raccontò la cosa all'amante della B. Questi se ne impressionò e accompagnato dalla... donna, corse subito in Polizia, chiedendo che la B. venisse arrestata. Una guardia allora si mise in traccia di lei e, trovatala all'*Hôtel Nazionale*, la condusse alla Polizia. Ivi ella fu assunta a protocollo dal cancellista Pasquali, al quale disse di aver pronunciato alcune minaccie in un momento di esaltazione, prodotta dal dolore di vedersi abbandonata. L'amante a sua volta dichiarò che la Rosa era una ragazza buona ed affezionata. Nondimeno ella fu condotta agli arresti di via Tigor. Il bello si è poi che prima di uscire dalla Direzione di Polizia, i due ex amanti si baciarono e ribaciarono. Ma quando rimase solo, lui, con l'egoismo proprio del maschio, alzò le mani al cielo e disse: Dio! te ringrazio, alfin me son liberà de ela.

**Un vecchio percosso per aver eseguito gli ordini del padrone.** Nella campagna in Sant'Anna di proprietà del macellaio negoziante di bestiame Giovanni Adamich, avente negozio in via della Barriera vecchia N. 15, sono occupati alcuni braccianti, i quali dimorano tutti nella campagna stessa. A capo di questi evvi l'ex-cocchiere Giacomo Faidiga, d'anni 71, il quale si trova in servizio da circa 40 anni e che, stante la sua grave età, funge attualmente quale guardiano ed è aiutato in tale mansione dalla moglie Maria. Ieri i coniugi Faidiga ebbero l'ordine dal principale di non lasciar dormire alla sera alcun estraneo nella stalla, e infatti essi la chiusero a chiave. Verso le 9 giunse un addetto a quella campagna, a nome Giovanni detto *s'ciavelo*, il quale dorme appunto nella stalla, ma ieri sera, come altre volte aveva fatto, voleva dar ricetto anche ad alcuni amici. Trovata la porta chiusa e chiestane al Faidiga la ragione, che non gli parve convincente, a forza di spallate abbattè l'uscio. A quella vista il Faidiga lo rimproverò, facendogli osservare che gli ordini ch'egli aveva ricevuti dai padroni erano chiari e precisi. *S'ciavelo* allora, irritatosi di tale osservazione, si slanciò addosso al povero vecchio, tempestandolo di pugni e calci fino a farlo cadere a terra ed avrebbe anche continuato a percuoterlo se non fossero sopraggiunti altri compagni, che posero fine alla deplorevole scena. Rialzato il povero vecchio, lo trovarono tutto pesto e contuso e grondante sangue dal naso e nell'impossibilità di muovere la spalla sinistra. Prestategli qualche cura lo fecero salire in una carrettella e con la moglie venne trasportato alla Guardia medica, dove il dottore d'ispezione gli riscontrò alcune contusioni e lacerazioni al naso, alla fronte e allo zigoma sinistro, più la frattura della clavicola corrispondente. Ottenute le cure che il caso richiedeva, egli venne accompagnato al civico ospedale, dove fu accolto nel quarto ripartimento.

**Echi di un ferimento all'osteria.** Sul ferimento del calzolaio Alfonso Candido, d'anni 20, abitante in via del Pozzo N. 5 da noi narrato ieri, abbiamo i seguenti particolari:

Il Candido era andato nell'osteria *Alla cuccagna*, in via del Pozzo e sedutosi aveva ordinato da bere. Ad un tavolo vicino, si trovavano due giovanotti a nome Giovanni Serbo, d'anni 22, facchino, abitante in Campo S. Giacomo N. 3, ed Enrico Persich, d'anni 21, calderaio, abitante in via del Pozzo N. 3, i quali mangiavano e bevevano a doppi palmenti, sicchè, a quanto asserì l'oste, il conto loro salì a ben 5 fiorini. Essi però non avevano in tasca il becco di un quattrino e perciò per procrastinare il terribile momento, si misero a parlare di... politica, sperando in qualche avvenimento, in forza del quale essi avessero potuto sfuggire alle brutte conseguenze dell'essere *cista*. L'occasione infatti si presentò presto, giacchè il Candido entrò terzo nella conversazione, dichiarandosi di partito contrario a quello da loro manifestato. Da ciò s'accese vivace disputa fra i giovanotti, e ad un dato punto non bastando più le parole passarono ai fatti; il Persich, allora, afferrò due bicchieri da un quarto di litro l'uno, e li scagliò con tutta forza contro il Candido, in modo da colpirlo alla faccia. Gli altri avventori del locale, a questo punto si intromisero, separarono i contendenti e condussero il ferito, tutto insanguinato, alla Guardia medica ove il dottor Goldhammer, gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione temporo-frontale sinistra ed altre ai padiglioni di ambedue gli orecchi.

Mentre il Candido veniva accompagnato alla Guardia medica, le guardie che erano accorse sopraluogo, procedettero all'arresto tanto del Persich quanto del Serbo, i quali, condotti al Commissariato di San Giacomo furono assunti a protocollo e tratti poi in via Tigor. Perquisiti non fu trovato loro addosso nemmeno un centesimo.

**Un cocchiere che risponde ai consigli con le frustate.** Ieri sera, verso le 8 e tre quarti, certo Giovanni Stepancich, abitante in Santa Maria Maddalena inf. N. 197, passava per la via dell'Istria, quando, giunto vicino al cimitero cattolico, vide venirgli incontro una carrettella tirata da un cavallo. Avendo osservato che il veicolo aveva un solo fanale acceso e che anche quello non mandava che una luce fioca, lo Stepancich si rivolse al cocchiere, invitandolo ad accendere anche l'altro fanale. Il guidatore, che era lo scalpellino Vittorio P., d'anni 20, abitante al N. 203 di Santa Maria Maddalena inf., si ribellò al consiglio dello Stepancich, e in seguito a ciò insorse fra i due una piccola disputa. Il P., ad un certo punto, impugnò la frusta e si diede a menar colpi contro il malcapitato Stepancich, il quale fu costretto a fuggire. Non contento ancora, il P. scese da cassetto e gli lanciò contro dei sassi. Lo Stefancich appena riuscì a mettersi in salvo, si recò da un medico per la cura delle escoriazioni e contusioni riportate in varie parti del corpo. Ieri mattina poi, munito del relativo attestato di lesione corporale, egli si recò al commissariato di S. Giacomo per muover denuncia contro il suo percuotitore.

Citato il P. al commissariato, fu assunto a protocollo e rilasciato poi a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

**Tafferuglio all'osteria.** Ieri, verso le 6 pom., un'osteria al N. 3 di via Punta del forno N. 3, si trovava una comitiva di facchini, tutti chi più, chi meno alterati dalle libazioni abbondanti. Fra essi eravi Antonio Perossi, d'anni 31, detto *Paciòff*, abitante in via Cucherna N. 4, il quale era addirittura ubbriaco sfatto. Fra i membri della comitiva, fino ad un certo punto, regnò la più completa armonia, ma, a poco a poco, gli animi si riscaldavano e fra il Perossi ed un suo collega s'accese un vivace diverbio. Se ne dissero di ogni colore ed alla fine vennero alle mani. Si intromisero gli altri, sicchè in breve ne nacque in un tafferuglio. E il Perossi si ebbe la peggio: ricevette vari colpi di sedia sulla testa ed al viso che gli cagionarono alcune contusioni ed escoriazioni. Condotto alla Guardia medica, vi ricevette le prime cure e fu poi accompagnato all'ospitale.

Il feritore o feritori si eclissarono del tutto, in modo che quando l'ispettore Gliha si recò sul luogo per assumere i rilievi di legge, non trovò più alcuno.

**Epilessia.** Ieri, alle 6 e mezzo pom., dalla Direzione di polizia veniva telefonato alla Guardia medica che colà un individuo era stato colto da improvviso malore. Recatosi sul luogo il medico trovò infatti un tizio in preda a forti assalti d'epilessia, tanto che non poteva articolar parola. Prestatogli qualche cura lo fece quindi trasportare al civico ospedale.

**Malore improvviso.** Ieri verso le 5, il facchino Angelo Battich, d'anni 38, abitante in via Stadion N. 12, fu colto sulla via da improvviso malore e cadde a terra. Alcuni pietosi lo sollevarono e lo adagiarono in una vettura accompagnandolo alla Guardia medica, dove gli vennero prestate le cure opportune.

**Bimba caduta.** Ierimattina verso le 9, veniva portata alla Guardia medica la piccina Lucia Bisiak, di mesi otto, per la cura di alcune contusioni alla schiena, riportate cadendo nella sua abitazione in Guardiella N. 62, mentre esperimentava la forza delle sue gambine.

**Caduto in mare.** Ieri mattina alle 7 e tre quarti il giornaliero Fortunato Passetto, d'anni 40, da Verona, abitante al campo Marzio N. 4, trovavasi alla riva Grumula. Era ubbriaco sfatto e quantunque gli venisse consigliato di star fermo sul marciapiedi, camminava barcollando sul ciglio della riva. Avvenne ciò che doveva accadere: egli, ad un dato punto, perdette l'equilibrio e cadde in mare. Al tonfo accorsero alcuni pescatori chioggiotti, che avevano ancorate le loro barche in quel posto, e dopo molti stenti riuscirono a trarre il Passetto a salvamento.

**Ferita misteriosa.** Angelo Rocco, di 32 anni, si recava ieri, alle 5 del pomeriggio, all'infermeria Treves, con una ferita di taglio sotto l'occhio destro, riportata... non si sa come, nè sotto quali circostanze.

Il sig. Treves gli prestò le cure opportune.

**Lesioni accidentali.** Ieri poco dopo il tocco la sarta Carolina Vecchiet, d'anni 26, abitante in via della Barriera vecchia N. 18, mentre cuciva tranquillamente, si ruppe l'ago tra le dita e un pezzo del sottile acciaio le si conficcò nella palma della mano sinistra.

Il bracciante Angelo Rocco, d'anni 37, abitante in via Riborgo N. 5, ieri nel pomeriggio, camminando un po' vacillante per il soverchio vino bevuto, andò a cozzare con la faccia contro una lastra di vetro che, infrangendosi, gli produsse una ferita di taglio alla guancia destra.

L'arrotino Luigi Calieri, d'anni 16, abitante in via della Guardia N. 4, ieri verso le 3, mentre affilava un coltello, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice della mano destra.

Francesco Godina, calderaio, d'anni 40, abitante in androna Risorta N. 2, ieri nel pomeriggio con una lamiera di rame riportò una ferita di taglio al pollice della mano destra.

La domestica Genoveffa Decorti, d'anni 23, abitante in via dell'Istria N. 28, ieri verso le 3, nell'aprire una finestra ne ruppe una lastra riportando una ferita di taglio al braccio destro.

Il ragazzino Giuseppe Decarli, d'anni 9, abitante in Guardiella N. 16, ieri nel pomeriggio, camminando a piedi scalzi, riportò una ferita di punta alla pianta del piede destro.

Ieri, verso le 2, il muratore Francesco Bondin, d'anni 44, abitante in via del Ponte N. 4, riportò una contusione al costato destro, essendo accidentalmente caduto a ridosso di una trave.

Ricorsero alla Guardia medica ove ottennero le debite cure.

**In rissa.** L'altra notte il meccanico Edoardo Ragusin, d'anni 39, abitante in via della Tesa, trovandosi in un'osteria, venne a diverbio, per futili motivi, con uno sconosciuto, il quale nel fervor della disputa, afferrato un bicchiere, glielo scagliava contro, colpendolo alla fronte in modo da produrgli una ferita lacero-contusa.

Ricorse alla Guardia medica.

**All'ospitale.** Ierimattina veniva accompagnato al civico ospedale ed accolto nell'ottava divisione quel povero vecchio Giovanni Garzulli che, come narrammo nel nostro numero di ieri mattina, era stato trovato l'altra notte in via del Torrente in preda a grave malore, che poi si seppe essere determinato da un tentativo di avvelenamento.

**Una spina in gola.** La sartina Angiolina Ferfoglia d'anni 16, abitante a Servola N. 520, ierimattina verso le 9, mentre a colazione, mangiava del pesce, ebbe la mala ventura di sentire una spina conficcarlesi in fondo alla gola. Gli innumerevoli bocconi di mollica di pane ingoiati per suggerimento delle amiche, non riuscirono a scacciarle dall'esofago la spina importuna e dovette perciò ricorrere alla Guardia medica.

**L'ora della cena, e l'ora delle minaccie.** Ieri notte, verso le 12, Ettore Sgur, d'anni 16, cocchiere, abitante in via della Tesa N. 1, rincasava ubbriaco, ed appena entrato nel quartiere chiese da cena. La madre fu lesta a servirlo subito, ma il padre, a nome Giuseppe, che si trovava presente, intervenne, proibendo alla donna di dare da mangiare al figlio, perchè era venuto a casa a quell'ora e per di più ubbriaco. A quella proibizione il giovanotto montò su tutte le furie, scattò in piedi e, preso un coltello dal tavolo, minacciò il proprio padre ed anche il fratello Guglielmo, che era intervenuto in difesa del vecchio. Quest'ultimo chiamò le guardie e fece arrestare il violento.

**I consigli di un compatriota.** Due mesi fa, il bracciante Pietro C., da Udine, volendo dare sue nuove alla famiglia, rimasta in patria, e mandarle l'importo di 30 lire da lui risparmiate sul lavoro, non sapendo scrivere si rivolse ad un suo collega e compatriotta a nome Nicolò A., d'anni 28, il quale accettò l'incarico e consigliò il C. di accludere le lire nella lettera e di non mandarle mediante assegno.

Avute le lire, egli allora, alla presenza dell'altro, le mise nella busta. Il C. notò peraltro che l'A. avanti di suggellare la lettera, tenendola sempre in mano, si era rivolto un istante dall'altra parte. La lettera fu quindi spedita raccomandata. Essa poi giunse a destinazione regolarmente, senonchè il destinatario, apertala, non vi trovò l'ombra di denaro. Il C. saputo ciò, chiese all'A. spiegazioni in proposito, ma questi si protestò innocente... e offerse al danneggiato un acconto di 15 lire quale compenso. Ma di più non volle pagare. Chiamato allora in Polizia, fu assunto a protocollo e minacciato della procedura penale. Allora, sempre continuando a protestarsi innocente, rilasciò al C. una dichiarazione debitoriale per le 15 lire mancanti a compiere il saldo delle 30.

**Fra gli sloveni.** Domenica sera una società slovena dava, nella propria scuola, esistente a S. Giacomo, una festa di ballo. Fra gli intervenuti eravi pure certo Antonio Gombach fu Martino, di 36 anni, di Naclo, presso Sesana, abitante in via Concordia N. 11. Egli era ubbriaco sfatto e si divertiva a importunare tutti i suoi compagni. Fu perciò chiamata una guardia che condusse l'eccedente in arresto.

**Bevilacqua che ha bevuto vino.** Ieri sera, poco dopo le 11, il cocchiere Antonio Bevilacqua, d'anni 56, tanto per mettersi in disaccordo col suo nome di famiglia, si diede a bever vino e vino finchè, essendogli venuto un momento di lucido intervallo si ricordò che aveva vettura e cavallo da ricondurre a casa. Salito a cassetto s'avviò; ma poca strada aveva fatta che per un sobbalzo della vettura precipitò a terra, andando a battere il capo al suolo. Sollevato da alcuni compagni venne portato con la sua vettura alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita all'occipite e gli vennero prestate le cure necessarie, dopo le quali con la medesima vettura, guidata da un compagno, fu accompagnato alla propria abitazione in via della Ferriera.

**I ladri e gli usci aperti.** Ieri mattina un ignoto mariuolo, approfittando della porta trovata aperta s'introdusse nell'abitazione del muratore Pietro Machnich, in Scorcola N. 257, e ne rubò alcuni effetti di vestiario, nonchè un orologio d'argento a cilindro con catenella, il tutto del valore complessivo di f. 7.50.

**Anche il bel sesso!** Una volta il dormire all'aperto era un privilegio del sesso forte. Ora col feminismo invadente siamo venuti anche a questo risultato: le donne che dormono sul lastrico. Alle due di ieri notte, per esempio, in piazza della Caserma, fu trovata sdraiata a terra, immersa in sonno profondo, certa Elena K., d'anni 45, da Parenzo, domestica disoccupata. Due guardie arrestarono la dormente per... vagabondaggio! Ecco un arresto molto logico... ma poco *etimo-logico*.

**Piccolo fromboliere.** Il ragazzo di 11 anni Giulio K., abitante in via del Rivo N. 14, nel pomeriggio di ieri, alle 4, venne arrestato dinanzi al mercato del pesce a S. Giacomo, perchè lanciava sassi contro alcuni suoi coetanei.

Condotto al commissariato del rione, ricevette una buona ramanzina, dopo la quale fu consegnato alla madre per la correzione domestica.

**Canti notturni e opposizione alle guardie.** Ierinotte, in via Media, il falegname Ferdinando F., d'anni 23, da Capodistria, ed il vermicellaio Giuseppe C., d'anni 24, da Gorizia, con canti clamorosi turbavano la tranquillità notturna. Vennero arrestati e condotti al commissariato di Guardiella, ove si buscarono 24 ore d'arresto per cadauno.

Mentre le guardie conducevano i due cantori notturni all'ispettorato, si avvicinò ad esse certo Giovanni Ch., il quale insistentemente chiedeva che venissero lasciati liberi. Non ottenendo nessun risultato le seguì e giunto sulla porta dell'ispettorato stesso si diede a gridare: *Fora i arestati! fora li volemo!* Fu perciò arrestato egli pure e, dopo assunto a protocollo al commissariato, fu rilasciato libero salvo a subire le conseguenze di legge.

**Per minaccie.** Il facchino Francesco Sever, d'anni 39, abitante a San Luigi, era stato in questi giorni licenziato dal suo principale e ritenendo che il licenziamento fosse avvenuto in seguito ad istigazione di un suo superiore, a nome Gualtiero Ciceri, si espresse in termini minacciosi contro lo stesso dichiarando che gli avrebbe rotto le gambe e la testa. Il Ciceri, molto impressionato, denunciò il Sever al Commissariato di Guardiella in seguito a che ieri mattina alle 6 egli venne arrestato nella propria abitazione.

**Cantanti a spasso.** Iermattina alle 6, in Corso, Giuseppina G., d'anni 23, giornaliera, Luigi A., d'anni 26, ed Eugenio P., d'anni 20, cocchiere, tutti e tre da Trieste, con canti e schiamazzi turbavano la pubblica quiete. Invitati a starsene tranquilli non obbedirono e il P. diresse alle guardie degli epiteti ingiuriosi. Furono tutti arrestati.

**Minutaglia.** Iermattina alle 3 e un quarto in via della Sanità, venne arrestato certo Luigi L., d'anni 72, da Verona, pertinente a Trieste, perchè privo di alloggio e di mezzi di sussistenza.

Nei pressi della chiesa di S. Antonio nuovo vennero arrestati ieri notte Stefano S., d'anni 17, agente, da Canale, e Virginio N., d'anni 18, sellaio, da Udine, perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Ierinotte alle due in via Cavana, venne arrestato per vagabondaggio Eugenio S., d'anni 14, da Trieste pertinente a Gorizia.

Venne tratto agli arresti il facchino Guido L., d'anni 18, da Trieste, perchè, giunto a casa alquanto brillo, commetteva gravi eccessi.

**Corrispondenza aperta.** Signor *G. B.* Non fu ancora stabilito in via definitiva il giorno in cui la valuta in corone diverrà obbligatoria. — Qualche giornale di Vienna affermava che sarebbe stato il 1. gennaio 1898, però la notizia non venne ufficialmente confermata.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.9, ore 2 pom. 19.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 757.9 — Oggi: Alta marea 9.25 ant., 8.0 pom. Bassa marea 2.34 ant., 2.17 pom.

**Ogni giorno una.** Due giovani sposi entrano in un grande bazar.

Il marito si rivolge ad un commesso:

— Vorrei un bastone.

— Bastone? Si rivolga alla sezione articoli di famiglia.

## TEATRI

**TEATRO FENICE** - dalle 6 alle 10 pom., ogni ora - Esperimenti col Cinematografo Lumière.

## Borse e Mercati

**Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 9. Agosto.** — La Borsa di Berlino chiude calma: Credit 232.10, Rubli 216.00, Rendita Italiana 94.80, (La Chiusa precedente notava: 232.20, 216.10, 94.10). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 105.02, Rendita 93.97, Meridionali 705.50, Mediterr. 536.—. (La chiusa precedente segnava: 105.02, 98.75, 704.—, 534.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 91.70, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 105.45, Italiana 94.75, Spagnuolo 62.31, Banche ottomane 603.50, Lotti turchi 118.50. (La chiusa precedente notava: 105.35, 94.47, 62.31, 599.50, 119.50).

Qui Rendita Italiana da 93.40 a 93.75, Credit da —.— a —.—.

**Listino.** Napoleoni 9.51— a $9.52^1/_2$, Zecchini 5.61 a 5.65, Lire sterline 11.92 a 11.95, Londra 119.40 a 119.65, Francia 47.50 a 47.70, Italia 45.25 a 45.40, Banconote italiane 45.25 a 45.40, Germania 58.60 a 58.80, Banconote germaniche 58.60 a 58.80, Rendita austriaca in carta 102.— a 102.25, Rendita austriaca in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% —.— a —.—, Rendita austriaca in Corone 101.30 a 101.50, Rendita ungherese in Corone 100.10 a 100.20, Credit 369.50 a 370.50, Italiana $93.^1/_2$ a 93.75, Lotti turchi 65.50 a 66.—, Serbi 36.50 a 37.50, Serbi nuovi 4.50 a 5.—, Croce Rossa Italiana 11.50 a 12.50.

PARIGI 9. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 105.45, Rendita italiana 5% 94.75, Rendita spagnuola esterna 62.31, Azioni Banca ottomana 603.50.

PARIGI 9. Chiusa. Ferrate austriache 750.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 22.72, Cambio Londra 251.20, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 106.95, Rendita ungherese in oro 4% 101.37, Länderbank 520.—, Lotti turchi 118.50, Banca di Parigi —.—, Azioni Meridionali italiane —.—. ferma

LONDRA 9. (Cambi Chiusa) Prestito greco 5% 1881 20.50, Consolidati 16.—.

**Caffè.** AMBURGO 9. (Chiusa) Santos good average per settembre 37.—, per dicembre 38.25, per marzo 38.75, per maggio 39.—, danaro.

AMBURGO 9. Rio ordinario loco 33—37, reale loco 38—42, buono loco 43—48.

NUOVA YORK 9. Apertura. Rio per consegne future, 5 in rialzo, calmo.

**Cotoni.** LIVERPOOL 9. — Mercato baisse. Tenders in Dochets —. Vendite 10000 compresi affari consegna. Importazione 75. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto $4^{15}/_{64}$, Agosto-Settembre $4^{9}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{1}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{59}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3^{56}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{55}/_{64}$, Gennaio-Febbraio $3^{55}/_{64}$, Febbraio-Marzo $3^{56}/_{64}$, Marzo-Aprile $3^{56}/_{64}$, Aprile-Maggio $3^{57}/_{64}$, Maggio-Giugno $3^{58}/_{64}$.

**Cereali.** LONDRA 9. Avena Azow loco 11.75 12.—, Orzo Azow loco 14.— a 14.50, Segala Azow loco 13.75 a —. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. (eguale 1 ettolitro) loco 30.— a 33.—, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 17.50 —.—, Frumento California 34.50 a 36.—. Arrivati alle coste d'Inghilterra 4 carichi, dei quali 1 offerti.

**Olio.** NAPOLI 9. Gallipoli contanti 73.93, per agosto 73.93, per maggio 76.74, per consegne future —.—. Gioia contanti 69.89, per agosto 69.89, per maggio 72.13, consegne future —.—.

PARIGI 9. Ravizzone mese corrente 60.75, per settem. 60.75 calmo, quattro ultimi mesi 61.—, quattro primi mesi 62.—.

**Metalli.** LONDRA 9. (Diretto). Stagno Stretts a sc. $61^1/_4$, Rame Chile Bars good ordinary brands L.st. $47^1/_4$.

**Farina.** PARIGI 9. Dodici Marche. M. corrente 54.20, per settem. 55.80 ferma, quattro ultimi mesi 55.80, quattro mesi da novem. 55.60.

**Spirito.** PARIGI 9. Mese corrente 38.75, per settem. 38.25 sost.o, 4 ultimi mesi 37.—, quattro primi mesi 36.50.

**Zucchero.** PARIGI 9. Greggio da 88° disp. 25.—/—.— sost.o, bianco per mese corrente $25.87^1/_2$, per settem. 26.25— sost.o, quattro primi mesi $27.62^1/_2$, quattro mesi da ottobre $28.37^1/_2$. Raffinato 95.— a 95.50.

AMBURGO 9. (Chiusa). Per agosto 8.70, per settem. 8.70, per ottobre 8.75, per decem. 8.82. staz.o

LONDRA 9. Java a sc. $10.^3/_4$ fermo, Rape gr. a scell. $8.^{11}/_{16}$. fermo

**Navigli agli Hangars.** (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 9 agosto 1897, colle date presumibili del termine delle operazioni:

| Hangar | Nome del Nav. | Data | Osservazioni |
|---|---|---|---|
| 6 | Poseidon | 10.8 | Scaricazione |
| 9 | Thalia | 11/8 | Caricazione |
| 12 a | M. Minghetti | 9.8 | » |
| 12 b | Agrumaria | 10.8 | » |
| 13 a | L'Isle Adam | 10.8 | » |
| 13 b | Algerian | 11.8 | Scaricazione |
| 14 | Epidauro | 10.8 | » |
| 17 | Palermo | 11.8 | » |
| 21 | Aglaia | 10/8 | » |
| 22 | Roma | 10/8 | Caricazione |
| 24 | Faro | 10.8 | » |
| Molo I | | | |
| Molo II | | | |
| » | Pierino | 13.8 | Scaricazione |

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

## Avviso di concorso.

Viene aperto concorso a tutto 7 settembre 1897 ad un posto di capoguardia ed a tre posti di guardia di pubblica sicurezza in questa città con l'annuo emolumento di fior. 360.—, montura, competenza, di scorta, di espulsi, ecc.

Al capoguardia verrà fissato, oltre all'emolumento fissato, l'alloggio in natura.

Concorrenti presenteranno personalmente le suppliche scritte di loro mano, corredandole della prova di cittadinanza austriaca, d'incensurata condotta, di età non inferiore a 32 anni, di costituzione fisica, sana e di eventuali servigi prestati.

**Municipio di Monfalcone**
li 6 Agosto 1897.
*Il Podestà* Trevisan.

†

# LUIGIA CHIZZOLA
**nata POLSAK**

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 8 ant., munita dei conforti religiosi.

I dolentissimi nipoti **Carlo, Giovanni, Giulio** e **Luigi,** danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente alla stazione della Meridionale per essere trasportata a Mori, nella tomba di famiglia.

Trieste, li 9 Agosto 1897.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente serve quale partecipazione diretta